



Les Musiciens du Louvre
Marc Minkowski *direttore*

I Concerti del Lingotto

Martedì 20 maggio 2025 ore 20.30
Auditorium Giovanni Agnelli



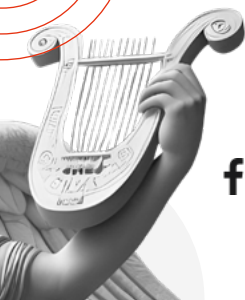
Giuseppe Proto
Presidente

Luca Mortarotti
Direttore

Angela Brunengo
Responsabile Artistico



lingottomusica.it
via Nizza 262/73 10126 Torino
tel. +39 011 6677415
info@lingottomusica.it



Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore KV 543 ⌚ 30'

Adagio - Allegro

Andante con moto

Menuetto. Allegretto - Trio

Finale. Allegro

Sinfonia n. 40 in sol minore KV 550 ⌚ 29'

Allegro

Andante

Menuetto. Allegretto

Finale. Allegro

I N T E R V A L L O

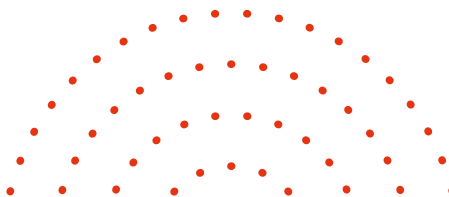
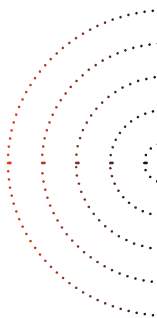
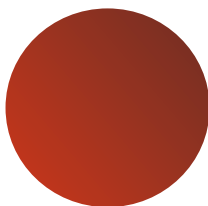
Sinfonia n. 41 in do maggiore KV 551 «Jupiter» ⌚ 37'

Allegro vivace

Andante cantabile

Menuetto. Allegretto - Trio

Molto allegro



.....

Prossimi appuntamenti Stagione 2025-2026

02 OTTOBRE
2025 ore 20.30
GIOVEDÌ ●

Die Deutsche
Kammerphilharmonie Bremen
Riccardo Minasi *direttore*
Beatrice Rana *pianoforte*
Musiche di Beethoven,
Brahms, Weber

18 NOVEMBRE
2025 ore 20.30
MARTEDÌ ●

Nelson Goerner *pianoforte*
Musiche di Bach, Chopin,
Schubert, Schumann

25 NOVEMBRE
2025 ore 20.30
MARTEDÌ ●

Tucidide. Atene contro Melo
Alessandro Baricco *regia*
Giovanni Sollima *musica*
con Alessandro Baricco
Stefania Rocca
Valeria Solarino
e Giovanni Sollima
Enrico Melozzi
100 Cellos

12 DICEMBRE
2025 ore 20.30
VENERDÌ ●

Grigory Sokolov *pianoforte*
Musiche di Brahms
Seconda parte da definire

● Auditorium Giovanni Agnelli

● Sala 500

Lingotto Musica è Socio di

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore KV 543

Non conosciamo le circostanze esteriori (che certo ci furono: commissioni, richieste di stagioni concertistiche a Vienna o progetti di concerti in tournée) che spinsero Mozart a comporre le sue ultime tre Sinfonie tutte insieme nell'agosto del 1788. Tuttavia, la KV 543 in mi bemolle maggiore, la KV 550 in sol minore e la KV 551 in do maggiore («Jupiter») rivestono ormai allo sguardo dei posteri un carattere esemplare, come se Mozart avesse voluto fissare, malgrado i tanti elementi comuni dovuti alla prossimità della concezione, una trilogia immortale di tre tipi diversi e ugualmente perfetti di sinfonia. Quelle tre Sinfonie, di cui non si ha notizia di esecuzioni durante la vita di Mozart, divennero subito famose dopo la morte del compositore, e su di esse si baserà la conoscenza del Mozart sinfonico per tutto l'Ottocento.

Terminata il 26 giugno 1788, la Sinfonia KV 543 comincia con un'introduzione lenta (*Adagio*), rara in Mozart quanto frequente in Haydn, un portale grandioso scolpito nella tonalità di mi bemolle maggiore (quella dello *Zauberflöte* e della Sinfonia «Eroica» di Beethoven), che tiene qualcosa di antico nella sua solennità, qualcosa che sembra rifarsi alla maestosità di Händel: un po' come avviene nel Coro n. 24 "Che del ciel, che degli dèi" alla fine della *Clemenza di Tito*, dove vive la stessa fierezza di ritmi scanditi e marziali in un'esaltazione degli ideali più armoniosi della classicità. Con forte antitesi si entra nell'*Allegro* successivo con un tema cantabile proposto dai violini quasi privo di sostegno armonico; tanto da mostrare qualcosa di fragile rispetto alla maestosa introduzione, di apparentemente semplice e ingenuo; ma se i temi principali, intimi e senza enfa-

si, continuano a dedicarsi alla semplicità melodica, ecco al contrario raccordi e transizioni improntarsi a una martellante energia ritmica, a un carattere impulsivo già molto pre-beethoveniano.

Anche il secondo movimento (*Andante con moto*) è costruito sulla base di antitesi fra opposte tensioni; amabile nella tonalità di la bemolle maggiore e tutto per gli archi il primo tema, un dolce tema da romanza, con dentro un frastaglio ritmico che sembra alludere a un passo di marcia, ma una marcia del tutto spiritualizzata; il tema si allarga in un compiuto episodio dove il ritmo puntato, che sembra spingere lievemente il discorso, resta incontrastato protagonista. A sorpresa entrano i fiati (flauto, clarinetti, fagotti e corni), ai quali sono riservate le due battute che introducono al secondo tema: in fa minore, ansioso, tragico, partorito dalle zone più cupe del *Don Giovanni*, con violente fratture ritmiche e qualcosa di disperato in sé; di una disperazione naturalmente mozartiana, senza compiacimenti e spargimenti di retorica. Come reazione si intromette il quieto movimento d'apertura con la sua marcia smaterializzata, che prepara così l'apparizione di un terzo tema, che è come una pacificata cadenza, in un clima bucolico di clarinetti e fagotti che si rispondono.

Lineari e senza antitesi i due restanti movimenti, assai diversi dai precedenti con i quali tuttavia si saldano senza contraddizioni. Pomposo e quasi trionfante della compattezza del "tutti" è il *Menuetto* nelle sue prime battute, cui rispondono gli archi con una frase di accattivante grazia. Il *Trio* può sembrare un omaggio a Haydn nel suo tono campagnolo, nel suo passo di valzer o Ländler: protagonisti i due clarinetti che Mozart, sfruttando il colore diverso dei registri dello strumento, usa il primo per la melodia, il secondo per l'accompagnamento. Anche il Finale (*Allegro*) richiama ancora Haydn per il tema breve e sfreccian-

te e l'uso della forma sonata senza antagonismo di temi; il brano zampilla come una limpida fonte nei ritorni del suo unico tema formato da due motivi, un gruppo circolare di note rapide, come una piroetta, seguito da un salto cadenzale; da qui nasce tutto, il lavoro tematico di cesello e la corsa volante regolata da un polso sovrano, con esaltante esattezza di combinazioni.

(dal programma di sala del 9 novembre 2016)

Sinfonia n. 40 in sol minore KV 550

Fra la Sinfonia in mi bemolle KV 543 e quella in do KV 551, questa in sol minore KV 550 è il prototipo della castigatezza impegnata ad arginare un contenuto angoscioso, una disperata e bruciante sincerità. Sinfonia tutta innervata di conflitti, ma libera da ogni scoria di patetismo, cioè senza che al *pathos* sia mai concesso di scavalcare gli stretti limiti imposti dalla dolorosità stessa della materia.

Si noterà intanto che la Sinfonia KV 550 non comprende trombe e timpani; oltre agli archi, un flauto, con oboi, clarinetti e fagotti a coppie, più due corni: questi ultimi usati quasi sempre (salvo una sortita nel Trio del *Menuetto*) con funzione gregaria di sostegno armonico. All'economia strumentale corrisponde sul piano compositivo il lavoro "cameristico" su motivi minimi, sezioni e sottosezioni dei temi principali, frammenti apparentemente insignificanti che diventano di enorme portata per l'uso insistito e modulato nelle più diverse situazioni armoniche. Ad esempio, nel tema accorato che apre l'opera (di presa talmente immediata da essere stato estrapolato in una fortunata canzone di Waldo de los Ríos), il ritmo delle prime tre note, ingrandito dalla lente dell'analisi, può fungere con la stessa efficacia da semplice cadenza

ritmica, da struggente richiamo fra i singoli strumenti, da pietra angolare dello sviluppo contrappuntistico; quello che di fronte sembrava pura melodia (la canzone appunto), visto in movimento e di profilo diventa seme di invenzione continua, secondo una lezione di cui Schubert farà tesoro nel primo movimento della Sinfonia «Incompiuta». Subito, all'attacco, la Sinfonia in sol minore sembra voler andare da qualche parte, sospinta con simulata dolcezza dal ritmo anapestico; con gesto romantico vuole staccarsi da qualche amarezza che ha ferito l'animo del compositore, ma qualcosa di altrettanto forte la trattiene e la radica nel minuzioso lavoro sui particolari, insistendo sui frammenti come rigirandosi fra i ricordi: è questo, soprattutto, il conflitto che anima la segreta passione del primo movimento.

L'*Andante* inizia con tenui figure, non tanto temi cantabili veri e propri quanto semplici intervalli ascendenti seguiti da note ripetute, che osano avventurarsi nella scrittura fugata; anche qui un minimo frammento, due note veloci e leggere accennate la prima volta dai violini, rivelano col tempo un'incredibile vitalità moltiplicandosi in tutto lo spazio disponibile. Un ideale di trasparenza sonora percorre tutta la pagina, riducendo talvolta il tessuto sinfonico a tre parti sole di archi senza i bassi, e sorvegliando che la scrittura polifonica, appena suggerita la rete, subito ne sciogla le maglie con infinita delicatezza; nei punti decisivi brevi segmenti cromatici rigano lo spazio, come fili d'argento in un paesaggio di gelo e purezza.

Accenti aspri e scanditi danno al *Menuetto* una serietà cui l'antica danza settecentesca sembrava negata. In realtà, Mozart ne assume solo il metro ternario, serrandoci dentro con l'energia di un monito, un lavoro di voci incatenate che ad ogni entrata sembra scavare uno strato più profondo; con l'inquietudine che ne deriva, tanto più contrasta l'oasi luminosa, la pace leggendaria, del *Trio* centrale.

Come Finale di questa Sinfonia non c'è posto per il tradizionale rondò, sostituito alla severità della forma sonata; la pagina dissimula il suo slancio ribelle nel passo di danza leggera da cui muove, ma lo sfrecciare delle scale, l'“a piombo” geometrico delle cadenze, il tagliar corto sugli indugi cantabili del tema secondario determinano un quadro di estrema durezza. Particolarmente rivelativo è lo sviluppo centrale che sembra erompere da una caverna, con ellissi, cortocircuiti, accostamenti scontroso di incredibile audacia. Più ancora che nel primo movimento, l'animo romantico di Mozart viene allo scoperto, ma anche qui una mano sovrana governa il gioco violento degli elementi liberati dalla fantasia. Si resta turbati per il contenuto di sforzi disperati, e allo stesso tempo ammirati per il rigore con cui ogni impeto va a prendere il posto assegnato da un'armonia superiore: di questa sintesi fra istinto e ragione la Sinfonia KV 550 resta e resterà la testimonianza più impressionante e compiuta.

(dal programma di sala del 24 febbraio 2003)

Sinfonia n. 41 in do maggiore KV 551 «Jupiter»

Le Sinfonie di Haydn e Mozart composte fra il 1786 e il 1795, ultimo stadio dell'edificio sinfonico del Settecento, sono intrecciate di influenze reciproche, mutui omaggi, strette di mano scambiate dalle placide altezze in cui i due artisti erano ormai attestati; con le tre Sinfonie dell'agosto del 1788 Mozart esaurisce le avventure del suo stile sinfonico pochi anni prima che anche Haydn muovesse il passo decisivo verso le sue «Sinfonie londinesi». Secondo Sir George Grove l'attributo di «Jupiter» per la Sinfonia in do maggiore è stato usato la prima volta in un concerto della London Philharmonic Society nel marzo del 1845; ma per l'editore Vincent Novello, che a Sali-



sburgo ne aveva avuto notizia da un figlio di Mozart nel 1829, l'epiteto sarebbe da attribuire al Salomon, l'impresario che attirò Haydn a Londra, quindi quasi all'epoca della nascita della Sinfonia; alla quale in ogni caso, secondo l'opinione di tutti i commentatori, l'accostamento con il mitico il padre degli dèi regalmente compete per la serenità olimpica che tutta la pervade.

Il primo movimento (*Allegro vivace*) è costruito nella forma sonata classica, ma amplificata mediante l'impiego di tre temi tutti chiaramente distinti: il primo ritmico e attivo, con una solennità un poco pomposa che ritornerà nel do maggiore della *Clemenza di Tito*, il secondo più sorridente, il terzo atteggiato secondo la grazia e la mimica giocosa dell'opera buffa (per curiosità: si può ricordare che Mozart aveva fatto uso di un tema del tutto simile nell'arietta "Un bacio di mano" KV 541, composta due mesi prima della «Jupiter» per il baritono italiano Francesco Albertarelli). Anche l'*Andante cantabile* segue lo schema della forma di sonata: la sua ampiezza di respiro è resa tenera e ombrata dalla sonorità "con sordina" degli archi e da un episodio appassionato, di *pathos* tragico in tonalità minore; che si dissolve tuttavia nel ritorno a una luminosità soffusa su cui domina, rara in Mozart, la trasparente voce del flauto. Il *Menuetto* riprende l'andatura solenne del primo movimento, ma alleggerita nei contorni ritmici, esatta e agile nelle movenze cantabili; il Trio intermedio è una chiara riverenza a Haydn per il tono popolare, ammirevole anche per la concisione con cui il quartetto dei fiati e quello degli archi imbastiscono una commediola nel giro di poche battute. Culmine dell'opera, e di tutto il sinfonismo mozartiano, è il Finale in cui Mozart costruisce tutta la pagina su un motto gregoriano di quattro note, governando dall'alto il contrappunto di tradizione bachiana e la tensione dinamica del linguaggio sinfonico moderno; tutta la pagina è

percorsa da una energia misurata e implacabile, tutto è splendido, giovane e sovrapersonale. I principi opposti della fuga e della sonata confluiscono nella mente di un genio che sa guardare al passato senza tradire il suo tempo: sintesi veramente “olimpica” e simbolo imperituro di una superiore serenità dell’anima.

Giorgio Pestelli

Les Musiciens du Louvre

Fondati a Parigi nel 1982 da Marc Minkowski, Les Musiciens du Louvre riportano in vita il repertorio barocco, classico e romantico su strumenti d'epoca. Da oltre quarant'anni, la formazione (che si è successivamente stabilita a Grenoble) è rinomata per le sue riletture di opere di Händel, Purcell e Rameau, nonché di Haydn e Mozart e, più recentemente, di Bach e Schubert. È nota anche per la sua interpretazione della musica francese dell'Ottocento: Berlioz, Bizet, Massenet, Offenbach. Les Musiciens du Louvre sono stati il primo ensemble di musica antica a essere invitato nella buca della Wiener Staatsoper e a eseguire Mozart su strumenti d'epoca al Festival di Salisburgo. L'orchestra è regolarmente ospite delle principali sedi parigine: Opéra National de Paris, Philharmonie de Paris, Théâtre des Champs-Élysées, Auditorium de Radio-France e Opéra Royal de Versailles. Effettua frequenti tournée in Europa (Salisburgo, Vienna, Berlino, Colonia, Madrid, Barcellona, Brema, Bruxelles e Ginevra) e in Asia (Giappone e Corea del Sud). Nel 2012 un gala mozartiano organizzato in occasione del trentennale dell'orchestra ha riunito nella Salle Pleyel una schiera di grandi voci la cui carriera è inseparabile da quella dei Musiciens du Louvre: Mireille Delunsch, Véronique Gens, Julia Lezhneva, Sonya Yoncheva, Marianne Crébassa, Stanislas de Barbeyrac, Topi Lehtipuu. Dopo una ricca stagione di anniversari, segnata fra gli altri dal gala Händel-Gluck, dalla trilogia Mozart-Da Ponte all'Opéra Royal de Versailles, dalla *Périchole* di Offenbach a Parigi e dal *Mitridate* di Mozart alla Staatsoper Berlin, la stagione 2023-24 ha visto il debutto al Teatro alla Scala in una versione da concerto di *Alcina* di Händel, con Magdalena Kožená nel ruolo del titolo. Nel repertorio dell'oratorio italiano (*La Resurre-*

zione di Händel a Aix-en-Provence e Amburgo) come in quello dell'operetta viennese (*Die Fledermaus* di Johann Strauss al Teatro Real di Madrid e al Théâtre des Champs-Élysées), Minkowski ha riunito cast vocali eccezionali. Sotto la sua direzione, l'orchestra ha eseguito anche l'integrale dei Concerti grossi op. 3 di Händel. Dopo tre album dedicati a Mozart, con la Messa in do maggiore (2020), i Concerti per violino con Christoph Koncz (2020) e *Mitridate* (2021), è seguita un'antologia di Rameau con il baritono Florian Sempey (2022). L'ultimo disco dei Musiciens du Louvre è *Alcina* di Händel (2024).

Marc Minkowski

Direttore artistico dei Musiciens du Louvre e del festival Ré Majeure, Marc Minkowski (Parigi, 1962) è stato alla guida dell'Opéra National de Bordeaux dal 2016 al 2021 e della Mozartwoche Salzburg dal 2013 al 2017. È stato anche Direttore ospite principale dell'Orchestra Ensemble Kanazawa (Giappone). Precoce talento della bacchetta, ha fondato a soli 19 anni Les Musiciens du Louvre, ensemble fra i più apprezzati nel movimento di rinascita della musica barocca con strumenti originali e al cui repertorio ha affiancato in seguito quello classico e romantico. Regolarmente nei cartelloni francesi e internazionali con opere quali *Platée* di Rameau, *Mitridate*, *Idomeneo* e *Die Zauberflöte* di Mozart, *Alceste*, *Ariodante*, *Giulio Cesare* e *Agrippina* di Händel, *Manon* di Massenet, *Robert le Diable* di Meyerbeer, *Les contes d'Hoffmann* di Offenbach e *Pelléas et Mélisande* di Debussy, Minkowski ha collaborato con registi come Sir Richard Eyre, Klaus Michael Grüber, Vincent Huguet, Laurent Pelly, Olivier Py, Dmitri Tcherniakov e Krzysztof Warlikowski. Nell'ambito della Mozartwoche ha avviato progetti scenici originali attorno al

repertorio sacro di Mozart (*Davide penitente* e *Requiem*, presentato in una versione equestre con la collaborazione di Bartabas) e Händel (*Messiah*, messo in scena da Bob Wilson, ripetuto al Grand Théâtre de Genève e al Théâtre des Champs-Élysées). Nel 2023 ha diretto la trilogia Mozart-Da Ponte all'Opéra Royal de Versailles nella produzione di Ivan Alexandre, culmine di un progetto iniziato al Festival di Drottningholm (Svezia) nel 2015. Minkowski è stato invitato alla guida delle più rinomate compagini americane (Cleveland Orchestra, Los Angeles Philharmonic), giapponesi (Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, Kanazawa Orchestra Ensemble), russe (Orchestra Mariinskij, Orchestra Nazionale Giovanile Russa) e europee (Wiener e Berliner Philharmoniker, BBC Symphony Orchestra, Staatskapelle Berlin, Mahler Chamber Orchestra, Wiener Symphoniker, Staatskapelle Dresden, Mozarteumorchester, Deutsche Symphonie-Orchester Berlin, Bamberger Symphoniker, Chamber Orchestra of Europe). Nella stagione 2024-25 ha diretto *Die Schöpfung* di Haydn all'Oper Köln e *Die Fledermaus* di Johann Strauss in tournée europea con Les Musiciens du Louvre. Si è esibito come direttore ospite a Chicago e in tour con la Kammerorchester Basel, oltre a dirigere numerosi concerti con Les Musiciens du Louvre in occasione del 150° anniversario della morte di Bizet.

Cultura.

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



Fondazione
CRT

Siamo parte della Storia di Lingotto Musica

La Fondazione CRT sostiene da sempre
Lingotto Musica, che porta sul
palcoscenico del Lingotto di Torino
artisti e orchestre di fama internazionale.

Lingotto Musica e la Fondazione CRT
perseguono comuni finalità artistiche e
sociali: promuovono la cultura sul territorio,
mettendo al centro le giovani generazioni.

fondazionecrt.it





DA SEMPRE FACCIAMO QUADRATO ATTORNO ALLE TUE PASSIONI.

Fin dal 1828, anno di fondazione di Reale Mutua, abbiamo costruito la nostra storia insieme: una storia fatta di persone, quotidianità, coraggio e tradizione ma anche capace di innovazione. Un museo accessibile e inclusivo, patrimonio culturale di tutti, aperto nel rispetto della sicurezza dei visitatori e disponibile anche on-line all'indirizzo www.museorealemutua.org.



**Una tradizione
di innovazione**

**Basi solide per
guardare al futuro**



LAVAZZA
GROUP

ENTRA IN UNA NUVOLA DI GRANDI EMOZIONI



Vivi l'esperienza della Nuvola Lavazza.
Un museo interattivo, un ristorante pop
e un affascinante spazio eventi.
Un viaggio emozionante in un luogo dall'aroma unico.

SCOPRI DI PIÙ



LA CENTRALE

MUSEO
LAVAZZA

CONDIVIDERE

